

→ **Sul quarto titolo** consecutivo c'è la firma di Mario, al posto dei vari Quaresma, Mancini...

→ **Ma la Juventus** tiene Giovinco in panchina, e pensa a ricomprare il «vecchio» Cannavaro

# Balotelli, il ragazzino e lo scudetto Talento e gioventù per il successo

Con un gol all'ultimo minuto la Juventus ha salvato la faccia, ma l'Inter in pratica ha vinto lo scudetto. E tra le firme di questo quarto titolo consecutivo c'è quella del talentuoso e indisciplinato ragazzo.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Oltre ruoli confusi, lacrime e reprimende, ha vinto un ragazzo di diciotto anni. Con l'identità in formazione e un denso passato letterario. Il romanzo ancora tutto da scrivere porta il suo nome. Si vive una sola volta. Qualcuno neppure quella. Della normalità, Mario Balotelli non sa che farsene. Da ala destra, in punizione, in solitudine, in versione muso duro (con Cristiano Ronaldo fu un naso a naso di una certa fotogenia), vittima e colpevole, obbiettivo di turpi consuetudini da stadio e lingualunga nelle fa-



Foto di Marco Giglio/Ansa

L'attaccante dell'Inter Mario Balotelli esulta dopo aver realizzato il gol del vantaggio contro la Juventus

**Mourinho disse**  
«Se non cambia atteggiamento non vedrà più il campo»

si concitate, quelle in cui la maturità divide il recinto con adrenalina e rabbia. C'è stato e ci sarà. Più a lungo dei ritorni impossibili e delle pause congenite, delle nostalgie e degli amori conclusi, dei giochi d'azzardo e dei bluff scoperti in fretta. Adriano, Cruz, Crespo, Obinna, l'ex romanista Mancini, Quaresma persino.

**RAGAZZO DA SCUDETTO**

Lo scudetto dell'Inter, arrivato come un'anticipazione scaduta in una serata di calcio (attesa invano una luce per un'ora e mezza) ha l'irriducibile profilo di chi non ci sarebbe neanche dovuto essere. Il quarto, quinto attaccante di una formazione "coperta". L'ultimo tassello di una collezione di figurine che in estate non temeva rivali. Si è fatto strada, con un linguaggio

proprio. Tra i codici non rispettati e le provocazioni, le lavate di testa e i lampi nel temporale. A meno di un anno e mezzo dai suoi primi gol (due, tutti insieme, in Coppa Italia a Reggio Calabria), il ragazzo è cresciuto senza temere paragoni. Da Brescia, dove vive la famiglia che ha adottato questo palermitano per caso a Barcellona, da Lumezzane a San Siro. Dove per presenza, è già un'icona. Fastidiosa per gli equilibri del gruppo (ma non c'è campione non ancora sgrezzato che non lo sia stato, da Chinaglia a Maradona), avversata dai rivali per la barbara baldanza assolutamente indisposta all'inchino: «Non si può tollerare che un calciatore giovane e dalle grandi qualità come Balotelli debba tenere un comportamento così brutto verso avversari, tifosi e compagni di squadra», detestata dal pubblico nemico e per questo incasellata nel turpiloquio odioso in cui il razzismo è solo l'ultima stazione delle abitudini mai perdute. Sul suo futuro si liti-

gerà ancora. Vivere, amare, soffrire. Lo aspettano prove dure. Il trattamento Mourinho: «Se non cambia, non vedrà più il campo», sembra aver funzionato. E l'uso delle più vietate tattiche da pre-ritiro anni 50, non

**LA VERGOGNA**

**Il presidente della Juventus Giovanni Cobolli Gigli condanna i cori razzisti contro Balotelli: «Non ci sono alibi o giustificazioni a simili atteggiamenti: questi episodi sono inaccettabili».**

è l'unico paradosso di un titolo conquistato per manifesta inferiorità degli altri pretendenti.

**IL TEMPO E LE RELIQUIE**

Cambiano l'ordine degli allenatori, il risultato resta identico. Alloro con Mancini, trionfo con Mourinho ma

la Champions rimane un ologramma e per lo spettacolo, meglio ripassare. Chi arriva secondo (o brama di piazzarsi all'ombra di chi innaffierà spogliatoi e telecronisti), non può disperarsi eccessivamente. Volando senza rischiare di cadere, facendo il massimo, anche con l'ambiente, illuso (senza apprezzabili basi di realtà di poter competere alla pari), con i vecchi, con i giovani e con i ribelli. Lanciare la sfida passa per un investimento mostre in qualche intuizione, per la fiducia a Giovinco, (l'antiBalotelli ha il profilo gentile di un calciatore superbo) e la riconferma degli under 25.

In questo quadro, il probabile arrivo di Cannavaro, benedetto da un Buffon crepuscolare: «Ci può essere utile, magari per un progetto a breve scadenza, in fondo, anche io ho i miei anni», ha un sapore da reliquia. Se sia sacra o meno, lo dirà il tempo. Quello purtroppo, passa per tutti. ❖